

Il battistero ottagonale della parrocchia dei SS. Pietro e Paolo

Premessa: il battistero nella storia della chiesa dei primi secoli.

Nei vangeli non troviamo traccia circa lo svolgimento e le modalità del battesimo istituito da Gesù Cristo. Solamente nella parte finale dei vangeli di Marco e Matteo troviamo traccia del mandato di Gesù. Marco collega il battesimo alla fede e fa dire al Cristo risorto: “Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo” (Mc 16,16), mentre Matteo mette sulla bocca di Cristo un’espressione trinitaria, il battesimo “nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19), che diverrà in seguito la formula battesimale. Collocate alla fine del Vangelo, queste due frasi hanno una portata ecclesiologica decisiva. Perché è tramite il battesimo che la chiesa accoglie nuovi membri.

La parola “battesimo” viene dal greco e significa “lavaggio”. Il battesimo è il lavaggio dal peccato originale, così chiamato perché commesso alle origini della creazione, dai nostri progenitori Adamo ed Eva. Il peccato originale è il peccato di superbia che mette la creatura contro il suo Creatore al solo fine di potersi accaparrare il suo diritto di essere l’unico Dio vivente. Nel peccato di superbia era già caduto Lucifero coi suoi angeli ribelli. In questa caduta viene coinvolto l’uomo, la creatura più bella, fatta poco meno degli angeli, a cui Dio vuole dare un destino di gloria. L’uomo è stato creato a immagine e somiglianza di Dio, ma col peccato perde la somiglianza ma non l’immagine.

La missione dell’unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli e disceso dal cielo incarnandosi nel seno della sempre vergine Maria per salvarci dalla morte eterna, continua nella Chiesa, allo stesso tempo corpo e sposa di Cristo, e attraverso il sacramento del battesimo la grazia della vita nuova conquistata da Cristo con la sua morte e resurrezione ci viene comunicata.

Evoluzione storico artistica del battistero

L’evoluzione storico artistica del battistero possiamo dividerla in tre fasi.

- A) Dagli inizi del cristianesimo fino al tramonto del catecumenato
- B) L’epoca medioevale
- C) Dal rinascimento ai giorni nostri

A) Dagli inizi del cristianesimo fino al tramonto dell’epoca del catecumenato

“Andate in tutto il mondo, fate discepoli tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”.

Con questo comando di Gesù la Chiesa è inviata nel mondo per annunciare la Parola e, per coloro che l’accoglieranno, amministrare il sacramento del battesimo. La chiesa nel suo sorgere non ha un luogo di culto proprio. I primi cristiani provenivano quasi tutti dall’ebraismo e continuano a frequentare le sinagoghe. Nel giorno dopo il sabato s’incontrano per celebrare la risurrezione di Gesù. Gli Atti degli apostoli ci testimoniano che i primi cristiani erano “*assidui nell’ascoltare l’insegnamento degli apostoli e nell’unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere*”. Essi s’incontrano nelle case per celebrare il giorno del Signore, quello che in seguito sarà chiamato “Domenica”. Questo giorno coincideva col primo giorno della settimana ebraica. A man mano che la comunità cristiana cresce nella spiritualità della risurrezione, la domenica diventa il primo e l’ottavo giorno della settimana. È il giorno nuovo, il giorno che ha fatto il Signore e che modella il cristiano ad immagine del risorto. L’esigenza di incontrarsi per la celebrazione della domenica porta alla nascita delle *Domus Ecclesiae*, in genere case più grandi messe a disposizione da famiglie più agiate diventate cristiane, come ci riferisce Paolo nella lettera ai Romani: *Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù; per salvarmi la vita essi hanno rischiato la loro testa, e ad essi non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese dei Gentili; salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa* (Rom 16,3-5).

Dunque nelle primissime esperienze la frazione del pane o cena avveniva in una qualsiasi casa ospitale e il battesimo fatto per immersione veniva amministrato nei fiumi, lungo i corsi d'acqua.

Col tempo queste case divennero meglio organizzate per il culto cristiano come ci testimonia la casa di "Dura Europos" sul fiume Eufrate, che risale al terzo secolo e dispone già di un luogo per il battesimo

I primi battesimi furono amministrati con molta fretta dalla comunità cristiana. Nel giorno di Pentecoste, quando la Chiesa per la prima volta esce allo scoperto per annunciare con fermezza e franchezza la resurrezione di Cristo, furono amministrati subito 3000 battesimi. Paolo viene battezzato subito dopo la conversione (At 9,18), Lidia subito dopo aver ascoltato la Parola annunciata da Paolo nella città di Filippi (At 16,15), e persino il carceriere della prigione di quella città, quasi certamente un pagano, viene battezzato immediatamente, in piena notte (At 16,33). Ma già nella Didaché si intravede un tempo di preparazione al battesimo: il capitolo settimo, sul battesimo, è preceduto da sei capitoli sulle due vie, anche se non c'è l'assoluta certezza che questi svolgessero una funzione catecumenale. Comunque la necessità di una preparazione al battesimo emergerà con chiarezza a partire da Giustino, a metà del II secolo.

La comunità vive la "fretta" del ritorno del Signore. La fretta è tanta che si generano non poche confusioni a causa della mancanza di preparazione. Si pensi, per esempio, a quei cristiani che confondevano il battesimo di Giovanni Battista con quello dato nel nome di Gesù. O quelli che avendo ricevuto il battesimo cristiano non sapevano che esistesse lo Spirito Santo.

Anche i pagani saranno chiamati a far parte della Chiesa. Nonostante tutte le resistenze dei discepoli, compreso Pietro, il Signore fa comprendere attraverso segni inequivocabili che la Chiesa ha il compito di annunciare il Cristo salvatore ad ogni uomo sulla terra.

Queste e altre situazioni convincono la primitiva comunità cristiana a iniziare una vera e propria opera di educazione alla fede. Nascono allora i vangeli con lo scopo di educare alla vita cristiana. Le lettere di Paolo sono motivate da questa stessa esigenza: aiutare le giovani comunità a crescere nel dono della vita cristiana, senza errori, proteggendole dai falsi profeti e maestri che pure abbondavano in quel tempo.

Tutto questo porta alla nascita dell'itinerario catecumenale che ha come scopo quello di aiutare i neofiti a fare l'esperienza del Cristo Risorto. È questa esperienza che ha cambiato i primi discepoli. È questa esperienza che deve fare chiunque chiede di diventare cristiano. Ma se i primi discepoli hanno visto il risorto, come possono fare l'esperienza tutti quelli che non hanno visto il Risorto dal vivo?. L'itinerario catecumenale, scandito da tappe e da tempi di conversione e di maturazione della fede ha questo scopo. Il cammino del catecumenato culmina col battesimo che veniva amministrato in forma solenne solamente dal vescovo nella grande veglia pasquale.

I primi battisteri

Più tardi si cominciarono a costruire battisteri costituiti da un affossamento con gradini per la *discesa* e la *risalita*, con chiaro riferimento al testo paolino: «Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,3-4). Secondo questa simbologia il luogo battesimale era come una *tomba pasquale* nella quale il neofita si spogliava dell'"uomo vecchio" (per questo si praticava l'immersione completamente nudi) e dalla quale risorgeva come Cristo, e, 'vestendosi di lui' con l'abito bianco, diventava una 'nuova creatura', rimodellata sul Signore dalla potenza dello Spirito santo: «Vi siete spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore... Rivestitevi dunque come amati da Dio...» (Col 3,9b-10).

Nella chiesa antica il battistero era di grandi dimensioni in quanto veniva praticato agli adulti e fatto per immersione. Le grandi dimensioni del battistero volevano anche sottolineare l'importanza di questo sacramento, il primo e fondamentale sacramento che ci rende partecipi della vita di Cristo. È col battesimo che si diventa cristiani e si entra a far parte della comunità dei salvati.

Le forme dei battisteri antichi sono diverse. Si trovano battisteri circolari, a forma di croce, rettangolari, quadrati e a forma di ottagono come il nostro. I battisteri possono essere anche infossati con una scala per scendere, per dare maggiormente l'idea che col battesimo si entra nella morte di Cristo. Il battistero, infatti, altro non è che la stilizzazione della tomba di Gesù Cristo. Ad ogni forma della vasca battesimale corrisponde un significato simbolico ben preciso.

La forma circolare ci ricorda l'eternità. Il battesimo ci introduce nella vita eterna. La croce ci ricorda l'acqua viva che è sgorgata dal costato di Gesù morto sulla croce e che il battesimo è partecipazione alla croce di Cristo. Il rettangolo ha un chiaro riferimento al sarcofago, dunque il battistero è la tomba dove muore l'uomo vecchio e nasce il nuovo. Il quadrato ci ricorda la terra con i quattro punti cardinali, richiamando il comando di Gesù di andare in tutto il mondo a predicare e a battezzare. L'ottagono vuole invece indicare la nuova creazione, ed ha un chiaro riferimento alla resurrezione di Cristo. La Bibbia ci racconta che Dio in sette giorni creò il cielo e la terra e quanto essi contengono. Il settimo giorno Dio si riposò dalle sue fatiche. Il suo riposo consiste nel dare senso e pienezza a tutto il creato. Lo sguardo compiaciuto di Dio su tutto il creato è uno sguardo di amore e di contemplazione. Dio contempla il creato. Nel settimo giorno l'uomo, fatto ad immagine di Dio, è chiamato a contemplare il creato, ad offrire il lavoro delle sue mani a Dio perché tutto in Lui trovi pienezza e compimento.

L'ottavo giorno nasce dall'opera salvifica della redenzione. È il giorno nuovo. Gesù risorge, infatti, il giorno dopo il sabato che nella settimana ebraica coincide col primo giorno. La resurrezione di Gesù introduce questo nuovo giorno, l'ottavo, la domenica, il giorno del Risorto, il giorno dei risorti. La domenica è dunque il primo e l'ottavo giorno della settimana perché comincia dai primi vesperi del sabato e si prolunga fino ai secondi vesperi della domenica. Noi cristiani celebrando la domenica aspettiamo di essere introdotti nella domenica senza tramonto dove in eterno canteremo davanti al trono di Dio e dell'agnello.

Dunque il battistero ottagonale è simbolo della nuova creazione, della rinascita nella morte e resurrezione di Cristo.

La forma ottagonale: l'Ogdoade

La forma ottagonale del battistero ha radici antiche. I cristiani legano il significato dell'ottagono a quello della resurrezione di Cristo avvenuta il giorno dopo il sabato che diventa l'ottavo giorno. L'ottagono regolare è una figura geometrica che racchiude in se tutte le altre forme dei battisteri antichi: il cerchio, il quadrato, il triangolo e la croce greca.

Ma l'ottagono, è legato alla storia antica dell'*ogdoade*, quattro coppie di divinità che impersonavano il caos delle origini come ci raccontano le storie egizie. A Ermopoli la creazione veniva spiegata dai sacerdoti con l'azione di quattro coppie di dei (l'elemento maschile in forma di serpente, quello femminile in forma di rana) che impersonavano aspetti del caos primordiale: Nun e Naunet, le acque primigenie e stagnanti ossia l'umidità, Kek e Keket, l'oscurità, Heh e Hehet, l'indefinito, divinità dello spazio infinito simboleggiate dall'acqua che si spande e cerca la sua via ed, infine Amun e Amanuet, l'inconoscibile, dei dell'ignoto. Quattro coppie unite in un gruppo di otto, per gli Egizi la totalità perfetta, l'Ogdoade

Il significato iconografico del battesimo per immersione

L'iconografia dei secoli successivi fino al Medioevo testimonia poi che nella scena del *Battesimo di Gesù* il Battista non versa sul capo di Gesù una ciotola d'acqua (come sarebbe avvenuto dal tardo Medioevo in poi), ma fa il gesto dell'imposizione della mano a invocare la discesa dello Spirito.

Queste immagini testimoniano la prassi prioritaria del Battesimo 'per immersione', anche se a volte veniva praticato quello 'per infusione', ed evidenziano in modo più plastico il gesto dell'*epiclesis* (= invocazione dello Spirito santo). È evidente che la prassi per immersione sottolineava meglio un 'rinascere' dall'acqua, o, comunque, significava un 'bagno' rigeneratore di tutta la persona, mentre invece il gesto per infusione indicava appena un 'lavaggio' parziale, quasi solo una 'purificazione' superficiale praticata con un'abluzione rituale, oltre a non evidenziare il gesto epicletico della mano sul capo.

B) L'epoca medioevale

Il medioevo è caratterizzato dalle imponenti cattedrali gotiche. In questo periodo anche il luogo del battesimo è ricco e solenne e divenne un edificio monumentale, altrettanto importante quanto quello della chiesa stessa: basti ricordare i celebri battisteri di Parma, di Pisa, di Firenze, di Cremona, solo per nominarne alcuni tra i più famosi. Sembrano essere stati immaginati come *mausolei*, dove ancora il battesimo faceva riferimento ad una specie di morte solenne in vista di una sopravvivenza eterna. All'interno dell'edificio si trovavano delle enormi *vasche-da-bagno*, generalmente incavate da un monolite, dalla forma spesso ottagonale, in riferimento al significato escatologico dell'*ottavo giorno*, usate per gli adulti; a volte, c'erano poi anche piccole vasche issate su un supporto a colonna per il battesimo dei neonati. La monumentalità e lo splendore architettonico ed artistico dell'edificio esprimevano la fede comune nel battesimo come *punto focale* della storia della salvezza umana e cosmica, come *origine* della Chiesa, come *nuova creazione*. Più che a una *tomba*, il simbolismo si riferisce dunque ad un *grembo materno*, quello della Chiesa-madre, luogo del concepimento della nuova vita in Cristo e della sua generazione (dal battistero si passava poi alla chiesa, per celebrare nell'eucaristia la nuova vita in Cristo e l'aggregazione alla nuova famiglia del Padre celeste).

C) Dal Rinascimento ai giorni nostri

Dal Rinascimento in poi i battisteri come edifici autonomi caddero in disuso e non furono più costruiti; evidentemente, scomparso il battesimo degli adulti, si diffuse una concezione *minimalista* del battesimo, cerimonia scontata e di routine, comunemente richiesta da genitori fedeli alla nascita di ogni figlio, con una celebrazione liturgica abbreviata e collocata in qualsiasi momento dell'anno, con la perdita di ogni riferimento al mistero pasquale di Cristo. Come conseguenza nei secoli XVI-XX il *fonte battesimale* (simile infatti ad una *fontanella* da giardino!) fu confinato come luogo nelle vicinanze della porta della chiesa, in un angolo angusto architettonicamente quasi di risulta; era costituito da una coppa di pietra issata su un piedistallo, coperta, a mo' di pisside eucaristica (!), con un coperchio di legno (peraltro a volte di pregio) sormontato dalla solita statuina del Battista. Rare volte questo luogo era fenestrato (e quindi era buio) e, ovviamente, era anche poco o male decorato. L'uso infatti di "conservare" l'acqua (come si conserva l'eucaristia!), frutto di una teologia che privilegiava il valore dell'elemento "acqua" sul valore del gesto "immersione", fece perdere completamente il senso dell'acqua *viva e corrente*, con la conseguenza di spostare l'asse principale del senso del battesimo da quello profondo e radicale della *rinascita da una morte* a quello più superficiale di abluzione e di *lavaggio da una macchia*.

Progettazione del battistero

Quando sono arrivato in parrocchia il battistero, dalla classica forma di acquasantiera, era collocato sul presbiterio dove ora si trova posizionata la sede. La scelta infelice del luogo dava la sensazione che fosse stato collocato lì per riempire il grande spazio del presbiterio. Ho operato un primo spostamento dopo qualche anno dall'inaugurazione della chiesa portando il battistero davanti alla vetrata dell'elezione di Pietro. In quel luogo, ho sistemato alla meglio la vasca, circondandola anche di un cordone per dare più risalto al luogo del battesimo.

Ma era tempo che pensavo a qualcosa di molto più solenne che sottolineasse particolarmente l'importanza del battesimo, primo e fondamentale sacramento per entrare a far parte della Chiesa, la comunità dei salvati.

I documenti della Chiesa prevedono che “nel progetto di una chiesa parrocchiale è indispensabile prevedere il luogo del battesimo. Sia decoroso e significativo, riservato esclusivamente alla celebrazione del sacramento, visibile dall'assemblea, di capienza adeguata. Il fonte sia predisposto in modo tale che vi si possa svolgere, secondo le norme liturgiche, anche la celebrazione del battesimo per immersione. Si tenga presente che il rito del battesimo si articola in luoghi distinti, con i relativi «percorsi» che devono essere tutti agevolmente praticabili. In ogni caso, non è possibile accettare l'identificazione dello spazio e del fonte battesimale con l'area presbiteriale o con parte di essa, né con un sito riservato ai posti dei fedeli” (COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA LITURGIA, *La progettazione di nuove chiese*, Roma 1993, n. 11. *Il battistero e il fonte battesimale*).

Collocazione del battistero

Il battistero è stato collocato tenendo presenti le indicazioni che ci vengono dai recenti documenti della Chiesa. Abbiamo privilegiato una collocazione che favorisse la partecipazione dei fedeli alla celebrazione del battesimo. Dunque il posto è ben visibile, anche se non centrale per non far perdere rilievo alla mensa eucaristica. È fuori dal presbiterio e posto tra l'ambone, l'icona della Madre di Dio, la sede del confessionale e avendo alle spalle la grande vetrata di S. Pietro il pescatore di Galilea. Questa collocazione non è casuale. Stando vicino al presbiterio dove è collocata la mensa eucaristica abbiamo voluto realizzare l'idea del legame tra i sacramenti della iniziazione cristiana: battesimo ed eucaristia. Il confessionale a poca distanza, ci ricorda che anche dopo il battesimo che ci ha liberati dal peccato originale, abbiamo bisogno di immergerci nella misericordia di Dio per essere liberati dai peccati personali. Il confessionale viene chiamato per questo il luogo del “battesimo delle lacrime”. Dietro il battistero c'è la grande vetrata di S. Pietro che raffigura il santo stilizzato in piedi sulle acque con le chiavi in mano e con la rete in mare. Una immagine molto bella che ricorda la promessa fatta da Gesù non solo a Pietro ma a tutti i discepoli di diventare pescatori di uomini. Il battistero è il luogo dove si viene “pescati” dalla rete della Parola per entrare nella “barca” che è la Chiesa.

L'icona della Madre di Dio ci ricorda, infine, il ruolo materno della Chiesa. Dal battistero noi siamo rinati a vita nuova, partoriti dalla madre Chiesa che ha in Maria il segno più bello e più grande. Il battistero non a caso veniva chiamato dai primi cristiani “utero della Chiesa”.

Lettura delle icone del battistero

Le icone delle otto facce del battistero sono state ispirate dai mosaici della splendida cattedrale di Monreale in Sicilia di epoca Normanna. Questi mosaici sono stati realizzati a partire dal XII secolo. È bello evidenziare il comune linguaggio artistico della Chiesa in quell'epoca, anche se da pochi anni si era consumato lo scisma tra Roma e Costantinopoli. Grazie al Concilio Vaticano II che ha promosso il dialogo ecumenico è avvenuta la riscoperta in ambito cattolico dell'antica e comune arte e spiritualità delle icone profezia e anelito all'unità tra oriente ed occidente.

Elementi comuni delle otto icone

La prima cosa che colpisce guardando le icone della creazione è quella di vedere raffigurato il Verbo Creatore. Noi sappiamo che nell'Antico Testamento non si conosceva ancora la SS. Trinità che sarà rivelata con la venuta di Gesù Cristo. Si parla solamente di Dio, il creatore e Signore del cielo e della terra. E allora come mai appare raffigurato il Verbo? La risposta la troviamo proprio sulla bocca di Gesù quando l'apostolo Filippo chiede a Gesù di mostrargli il Padre. “*Gli disse*

Filippo: “Signore, mostraci il Padre e ci basta”. Gli rispose Gesù: “Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse (Gv 14,8-11)”.

Chi vede me vede il Padre. Ecco la grande novità portata da Cristo. L’invisibile Dio che non si poteva assolutamente né vedere né raffigurare ora si fa vedere. Dio si è fatto carne, immagine. Ora attraverso Cristo si può vedere Dio Onnipotente senza morire. Non che Gesù sia il Padre, non c’è confusione tra le due persone. Ma l’una e l’altra sono profondamente unite a tal punto che Gesù può affermare “chi vede me vede il Padre mio, chi ascolta me non ascolta me ma il Padre mio che mi ha mandato”. È il grande mistero dell’unità della Trinità.

Il libro della Genesi ci dice che in principio Dio crea attraverso la Parola. Nella rilettura cristiana del libro della Genesi la Parola creatrice è il Verbo di Dio. Quello che Giovanni annuncia nel prologo del suo vangelo: *“In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era in principio presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”* Gv 1,1.14).

Alle parole di Giovanni fanno seguito quelle di S. Paolo ai Colossesi: *Egli (il Cristo) è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte sussistono in lui. (Col 1,15-17)*

Partendo dunque da questi riferimenti biblici chiari la creazione viene raffigurata con il Verbo Creatore anche se tutta la creazione è opera della Trinità.

Il Verbo Creatore è raffigurato seduto sull’universo raffigurato da un cerchio con cerchi concentrici che diventano di un blu inteso a man mano che si avvicinano al centro. Simboleggiano il mistero dell’onnipotenza di Dio. Il Verbo Creatore è seduto per mostrare che egli crea tutte le cose senza sforzo esteriore ma semplicemente con la sua volontà. In tutte le icone il Verbo è raffigurato con la destra benedicente nell’atto della creazione. Tutto quello che Dio crea è benedizione, tutta la creazione è buona. Tra le mani il Verbo tiene stretto il rotolo della Legge per indicare che egli detta le leggi della natura. Il capo del Verbo Creatore è circondata da un’aureola, il nimbo, non ancora cruciforme perché in questa fase è il Verbo Creatore, e non ancora il Redentore.

La tunica d’oro e il manto blu sono il segno della regalità e della divinità del Verbo Creatore. Infine la postura del Verbo Creatore è la stessa che ritroviamo sulla icona della Trinità di Andrej Rublev (1360-1430). Anche sulla icona della Trinità il Padre, che è l’angelo di sinistra, ha il braccio destro proteso e la mano benedicente del creatore: *“la destra del Signore ha fatto meraviglie”*, (Sal 118,15).

Il racconto della creazione attraverso le icone

Primo giorno

¹In principio Dio creò il cielo e la terra. ²Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

³Dio disse: “Sia la luce!”. E la luce fu. ⁴Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre ⁵e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: **primo giorno**.

Il libro della Genesi si apre con la creazione. In principio era il “caos”: *Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso* (Gen1,1). Il concetto di nulla non esisteva nella cultura ebraica. Il caos è segno della non presenza di Dio. L’opera della creazione è fatta attraverso la Parola: “Tutto è stato fatto per mezzo di lui e in vista di lui”. La Parola di Dio entra nelle tenebre

del caos primordiale e tutto diventa luce, armonia, splendore, bellezza, ordine, verità. Tutto quello che Dio crea è buono e bello.

Nel primo giorno Dio crea la luce, che non è ancora quella del sole, che sarà creato solamente nel quarto giorno insieme agli altri corpi celesti. Questa è la luce angelica. È la creazione degli angeli, puri spiriti di luce, creati prima dell'uomo. Gli angeli riflettono lo splendore del volto di Dio e illuminano le tenebre dell'universo caotico. Nella Scrittura non si parla mai del momento della creazione degli angeli, per tale motivo i Padri l'hanno collocata nel primo giorno della creazione.

Angeli e Arcangeli, Cherubini e Serafini, Troni e Dominazioni, Principati, Potestà e Virtù questi sono i nomi dei nove cori angelici che Dio crea. Gli angeli sono raffigurati in atteggiamento di adorazione, protesi verso Dio e pronti a fare la sua volontà. Come il Creatore anche loro hanno il nimbo segno della partecipazione alla santità di Dio. La loro natura incorporea è sottolineata dalle ali che indicano che non sono creature della terra ma del cielo e sono davanti al trono di Dio. Essi sono immersi in questa luce soprannaturale che è simboleggiata dai raggi che li circondano.

Secondo giorno

⁶Dio disse: “Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque”. ⁷Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. ⁸Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: **secondo giorno**.

Il racconto della creazione ci dice che tutto era sommerso dalle acque. Dio separa le acque superiori da quelle inferiori creando il firmamento. Gli antichi pensavano che il cielo fosse un mare di acqua dolce. I Cherubini erano deputati ad aprire le cateratte, una sorta di rubinetti, e facevano piovere l'acqua dolce dal cielo sulla terra. Le nuvole erano solamente annunciatrici della pioggia. Anche la terra essendo abbracciata dal firmamento, è una porzione del cielo.

Terzo giorno

⁹Dio disse: “Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto”. E così avvenne. ¹⁰Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. ¹¹E Dio disse: “La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie”. E così avvenne: ¹²la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. ¹³E fu sera e fu mattina: **terzo giorno**.

Nel terzo giorno il Verbo Creatore dà un limite alle acque sulla terra e crea l' “asciutto”. Le acque radunate in un luogo ricevono da Dio stesso il nome di **Mare** “*Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando erompeva uscendo dal seno materno, quando lo circondavo di nubi per veste e per fasce di caligine folta? Poi gli ho fissato un limite e gli ho messo chiavistello e porte e ho detto: “Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde”* (Gb 38,8-11).

L'asciutto riceve il nome di **Terra** che, al comando di Dio produce, fiori, erba alberi e frutti coi semi. In questo modo il Verbo Creatore comincia l'abbellimento della terra emersa.

Quarto giorno

¹⁴Dio disse: “Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni ¹⁵e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra”. E così avvenne: ¹⁶Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. ¹⁷Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra ¹⁸e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. ¹⁹E fu sera e fu mattina: **quarto giorno**.

L'abbellimento del firmamento consiste nella creazione dei corpi celesti: il sole, la luna e le stelle. essi avranno il compito di scandire il tempo. La luce che Dio crea nel primo giorno è quella della vita divina, degli angeli. Questa è la luce materiale, che segnerà i giorni e le stagioni, che ci annuncia la bellezza e la santità del tempo uscito dalle mani del Verbo Creatore. Il tempo così concepito non corrompe le cose create, non le invecchia, ma le fa crescere di gloria in gloria. È il tempo che nasce dall'eterno.

Quinto giorno

²⁰Dio disse: “Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo”. ²¹Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. ²²Dio li benedisse: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra”. ²³E fu sera e fu mattina: **quinto giorno**.

Nel quinto giorno Dio crea i primi esseri viventi: i pesci, i mostri marini e gli uccelli. Sono raffigurati tutti rivolti con lo sguardo verso il loro creatore, perché è Dio che dà loro l'esistenza, la vita. Loro per primi ricevono il comando di essere fecondi, di moltiplicarsi e di riempire la terra. La creazione non è un'opera in se compiuta, ma cammina verso la pienezza. Il comando “riempite la terra” vuole indicare che Dio chiama tutte le sue creature a partecipare al meraviglioso progetto di vita che egli ha su tutto il creato.

Sesto giorno

²⁴Dio disse: “La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie”. E così avvenne: ²⁵Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. ²⁶E Dio disse: “Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra”.

²⁷Dio creò l'uomo a sua immagine;

a immagine di Dio lo creò;
maschio e femmina li creò.

²⁸Dio li benedisse e disse loro:

“Siate fecondi e moltiplicatevi,
riempite la terra;
soggiogatela e dominate
sui pesci del mare
e sugli uccelli del cielo
e su ogni essere vivente,
che striscia sulla terra”.

²⁹Poi Dio disse: “Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo.³⁰A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde”. E così avvenne. ³¹Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: **sesto giorno**.

Nel sesto giorno Dio crea gli animali e l'uomo. Questo accostamento ci fa capire che l'uomo è un animale ma a differenza di questi ha un'anima. Infatti l'uomo non viene creato come gli altri animali che nascono dalla terra semplicemente. Quando Dio crea l'uomo intende fare qualcosa di qualitativamente diverso. Come gli animali anche l'uomo sarà fatto di terra, ma in lui Dio pone la sua immagine e somiglianza. L'icona mostra bene questa unità e distinzione tra gli animali e l'uomo. Entrambi nati dalla terra, ma l'uomo si differenzia, non è inserito nel gruppo con gli altri animali, è seduto a parte. Per indicare che egli è stato creato ad immagine e somiglianza di Dio c'è

il raggio che esce dalla bocca del Creatore e raggiunge la bocca di Adamo. Dio gli comunica il soffio vitale e l'uomo diventa un essere vivente. Guardando il volto del creatore e quello del primo uomo, Adamo, si riesce a cogliere la somiglianza. I capelli, la barba e i baffi, nonché il volto tutto richiama quella parola della Genesi: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza". L'uomo è raffigurato nudo attaccato alla terra da cui è stato tratto e sotto i piedi si vede l'acqua, simbologia del parto dell'uomo dalla madre terra. Dio crea l'uomo facendolo nascere dall'utero della terra simboleggiato dalla grotta che è proprio sotto Adamo, ma Dio gli comunica lo Spirito, l'anima.

Settimo giorno

¹Così furono portati a compimento il cielo e la terra e tutte le loro schiere. ²Allora Dio, nel **settimo giorno** portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. ³Dio benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto. ^{4a}Queste le origini del cielo e della terra, quando vennero creati (Gen 2,1-4).

L'icona del settimo giorno ritrae il Verbo Creatore che contempla l'opera delle sue mani, buona e bella. Il settimo giorno viene creato non per l'ozio o la inoperosità ma per la contemplazione. L'uomo rispettando il sabato come giorno della contemplazione e della preghiera non fa altro che crescere nella sua somiglianza con Dio. Il sabato rende sacro tutto il lavoro umano in quanto lo porta a Dio. Nell'icona il Verbo Creatore è ritratto nell'atteggiamento della contemplazione, completamente immerso nel creato. Siede sull'universo, ma abita la terra. Tra le mani non ha più il rotolo in quanto la sua Legge è stata data a tutto il creato. Il sabato dunque è il giorno della lode per tutto il creato. Il creato loda il suo Dio che ha fatto bene ogni cosa. A questo canto di lode l'uomo, fatto a immagine di Dio, deve unirsi. Chi non vive il sabato, chi non rispetta questo giorno del Signore, si dichiara schiavo della materia e cade nella idolatria di se stesso e del lavoro delle sue mani.

Ottavo giorno

La tomba vuota. Messaggio dell'angelo

¹Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. ²Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. ³Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. ⁴Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. ⁵Ma l'angelo disse alle donne: "Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. ⁶Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. ⁷Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto". ⁸Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli (Mt 28,1-8).

¹⁸Anche Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nella carne, ma reso vivo nello spirito. ¹⁹E in spirito andò ad annunciare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione; ²⁰essi avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. ²¹Figura, questa, del battesimo, che ora salva voi; esso non è rimozione di sporcizia del corpo, ma invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo, ²² il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3,18-22).

L'ottavo giorno è il giorno nuovo. Al settimo che celebra il Verbo Creatore, si è aggiunto l'ottavo che celebra il Verbo Redentore. A differenza del Creatore il Verbo Redentore si presenta col nimbo cruciforme e coi segni della passione. Il Cristo redentore si farà riconoscere ai suoi discepoli mostrando le mani, i piedi e il costato segnati dalla sua passione. Sono i trofei che Cristo non

nasconde ma mostra con orgoglio all'universo intero. L'icona riproduce la discesa agli inferi. Dice Pietro che Cristo *"in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione"*. Con la discesa agli inferi del Verbo Redentore vengono scardinate le porte degli inferi che tenevano l'umanità prigioniera nelle tenebre. Gli inferi non sono da confondere con l'inferno che è il luogo eterno della dannazione degli ingiusti. Negli inferi Gesù va a liberare tutti i giusti che erano venuti prima di lui e che attendevano il giorno del Verbo Redentore. Tutti i giusti d'Israele da Adamo fino a Giovanni battista vengono liberati dalla vittoria di Cristo. Sotto i piedi di Cristo sono visibili le porte degli inferi spaccate e i cardini divelti. Sotto le porte, nel buio degli inferi, si nota il diavolo vinto dal Verbo Redentore.

Il pavimento

Il pavimento del nostro battistero è ispirato alla volta del battistero di S. Giovanni in fonte in Napoli che fu costruito dal vescovo Severo (364-410) e poi ristrutturato completamente sotto il governo vescovo Sotere. È datato alla fine del IV secolo e non si esclude del tutto l'ipotesi che esso sia stato voluto ed iniziato dallo stesso Costantino, portato a termine dal vescovo Severo e radicalmente restaurato dal vescovo Sotere.

S. Giovanni in Fonte è considerato il battistero più antico dell'occidente, anteriore di oltre un trentennio al battistero del Laterano, voluto da Sisto III (432-440). Se però si considera che il primo battistero in assoluto pervenutoci, quello di Dura Europos (sul fiume Eufrate), non è sorto come tale, ma inserito in una villa romana trasformata in *Domus ecclesia* nel 232-233, si può definire il battistero di S. Giovanni in Fonte come il primo nel mondo sorto specificamente come tale.

Il centro della cupola presenta un mosaico ricco di motivi simbolici che richiamano il battesimo. Sul nostro pavimento, per motivi di spazio, abbiamo riprodotto solo la parte centrale del mosaico che simboleggia il paradiso. Una fascia anulare cinge il cielo azzurro trapunto di stelle, tra le quali campeggia il Cristo Glorioso simboleggiato dalla croce monogrammatica ($\rho\chi\iota\sigma\tau\acute{o}\varsigma$). Ai lati le due lettere apocalittiche. La croce è sormontata dalla mano del Padre, che stringe una corona d'alloro e un filatterio. Intorno al cielo stellato ruota una fascia circolare decorata con cestelli e coppe traboccanti di fiori e di frutta. Tra gli altri uccelli presenti si distinguono la fenice e il pavone, entrambi uccelli che richiamano la vita nuova del battesimo. La fenice perché rinasce dalle proprie ceneri dopo essere morta e il pavone la cui carne non marcisce.

Il firmamento stellato, in cui domina Cristo glorioso e la lussureggiante vegetazione indicano il soggiorno dei beati, il paradiso perduto per la colpa originale e riacquistato in virtù del battesimo.

L'acqua dalla roccia

Il battistero è stato pensato per far comprendere che è dall'evento della redenzione che scaturisce l'acqua della vita nuova. Gesù aveva promesso di far scaturire fiumi d'acqua viva dal suo costato. Sulla croce quella promessa diventa visibile nell'acqua e nel sangue che scaturiscono dal suo costato aperto dalla lancia del centurione romano. L'acqua del battesimo trova allora la sua forza rigenerante nel mistero della morte e resurrezione di Cristo.